

Il Beato Junipero Serra ofm nel terzo centenario della sua nascita (1713 - 2013)

VINCENZO M. PISCOPO OFM*

J. Serra nacque il 24 Novembre 1713 nel villaggio di Petra nell'isola di Majorca (Spagna).

Il nome di battesimo era Miguel Josè e fin da ragazzo ebbe modo di frequentare il Convento francescano di S. Bernardino che era per lui un'oasi di pace e di raccoglimento interiore a livello spirituale ed intellettuale. Poco a poco la sua vocazione alla santità cresceva gradualmente; ragion per cui i genitori lo accompagnarono a Palma ed ancora quindicenne lo affidarono ad un canonico della Cattedrale, affinché, svolgendo il compito di tutore, lo aiutasse a crescere nella spiritualità e nello studio.

All'età tra i 17 e i 18 anni fu accolto al noviziato nel Convento di S. Francesco, dove cambiò il suo nome con quello di Junipero ispirandosi a fra Ginepro per la semplicità e la celestiale allegria. Dopo il noviziato, il 15 Settembre 1731 emise la prima professione, non sappiamo niente sulla data della professione perpetua. Durante il noviziato lesse la storia dell'inizio del movimento francescano nella provincia religiosa della Spagna e la storia delle attività missionarie in terre lontane e da queste letture si sprigionò in lui l'idea di «servire meglio Dio e di salvare la sua anima» come era solito dire. Nel medesimo Convento rimase complessivamente per 18 anni, prima come studente e poi come docente di filosofia e teologia. Non si conosce la data dell'ordinazione presbiterale, ma considerata la data dell'ordinazione diaconale (1736) si presuppone orientativamente l'ordinazione presbiterale nell'anno 1737.

Nel 1742, perfezionando i suoi studi, conseguì il dottorato in teologia presso l'università Beato Ramon Lul e nel 1743 fu incaricato della prima cattedra di teologia nella medesima università a Palma di

* Direttore responsabile della rivista *Quaderni Biblioteca Balestrieri*. Le notizie sulla vita e l'attività missionaria di p. Junipero Serra sono state attinte da Don De Nevi and Noel Francis Moholy: Junipero Serra, Harper & Row Publishers, San Francisco, 1985 - A cura di Paola Coen Piovesan-

Majorca nel Collegio di S. Ferdinando. Ma il suo desiderio era di indole missionaria, per cui convergeva le sue forze nella scelta effettiva, efficace ed efficiente in tale dimensione. Il p. Mezquía, del Collegio apostolico di S. Fernando di Città del Messico, veniva in Spagna per trovare nuovi missionari francescani e questo fu un motivo sufficiente che diede al p. Serra la possibilità di dedicarsi all'attività missionaria. Evidentemente dopo la rinuncia da parte dei cinque missionari già designati, il p. Serra unitamente a p. Francisco Palòu, suo discepolo, riuscì ad imbarcarsi per il Nord – America. Si fermò nella Città del Messico e propriamente al Convento di S. Fernando dove insegnò teologia per diversi anni. Il Convento ospitava 114 frati, i quali ogni mattina dedicavano molte ore alla preghiera, allo studio delle lingue delle tribù del Messico, all'archeologia ed inoltre vivevano uno stile di vita nella penitenza, sempre pronti alla fatica ed alla privazione, mentre nel Messico si viveva in uno stato di lusso esagerato. Avevano cura delle missioni in Sierra Gorda, zona montuosa a circa 150 miglia a Nord-Est di Città del Messico ed intanto il p. Serra ed il p. Palòu andarono in aiuto per una evangelizzazione capillare. Infatti si inserirono nella cultura dei *Pames*, traducendo in quella lingua locale la dottrina cristiana e le preghiere, favorirono la coltivazione ed il commercio, adattarono una pastorale limitatamente proporzionata alla cultura indigena. Infatti oltre alle celebrazioni liturgiche favorirono le rappresentazioni sacre ed in modo particolare curarono la devozione della Via Crucis di indole francescana. Evidentemente per ben 7 anni servirono fedelmente quella popolazione ed il p. Serra, incaricato come Presidente territoriale, si impegnò a costruire Chiese nei vari villaggi, adattandosi a qualsiasi lavoro manuale secondo le necessità. Ebbe anche il ruolo di Commissario per l'inquisizione, oltre che maestro dei novizi del Collegio francescano. Il p. Serra veniva richiesto di solito per le predicazioni e le confessioni e viveva una esperienza francescana, prodigandosi continuamente per gli ammalati ed i poveri, superando naturali difficoltà a livello politico, poiché l'evangelizzazione veniva autorizzata non dalla Chiesa ma dallo Stato.

Fraintanto gli Stati di Florida, Georgia, Alabama, Texas, Nuovo Messico, l'Arizona e Bassa California costituivano la Nuova Spagna ed a motivo della espulsione dei Gesuiti il Vicerè, sempre della Nuova Spagna, decise di affidare le missioni ai Francescani. Pertanto il Superiore del Collegio S. Fernando scelse p. Serra come presidente

della Commissione e p. Palòu come vice presidente oltre alcuni volontari. I nuovi missionari dopo un tragitto di 40 giorni, raggiunsero a cavallo la città di Tepic e poi si diressero verso Loreto, capitale della Bassa California. Ebbero in dotazione la chiesa con due stanze ed inoltre avevano solo compiti spirituali, poiché la gestione della missione era affidata ad un militare. Però le paure per attacchi nemici condizionarono il Re Carlo III a farsi collaborare da un Ispettore, Josè de Gálvez il quale ordinò che venisse costituita una base navale a San Blas come base di rifornimento per le esplorazioni dell'Alta California. Infatti il Governatore Portola ed p. Serra assieme ad una scorta di uomini cominciarono a marciare verso Nord, della Bassa California, per arrivare all'Alta California. Il fine della spedizione per p. Serra era in funzione della fede, ma per gli altri era soltanto un fine politico. Comunque nella Pentecoste del 1769, p. Serra fondò una missione a Velicatà con una forte promozione umana, onde arrivare allo spirito della evangelizzazione.

In questo periodo la presidenza è stata affidata a p. Francisco Palòu, a motivo della malferma salute di p. Serra. La California era la costa più popolata degli Stati Uniti e il p. Serra aveva il grande desiderio di poter raggiungere l'Alta California, al fine di innalzare finalmente la Croce di Cristo. Tra questi uomini c'era anche p. Juan Crespi ed insieme nella prima tappa dell'Alta California fondarono la prima missione dedicata a San Diego. Purtroppo gli indiani ad un certo punto si staccarono dagli spagnoli e li attaccarono nel loro presidio; tuttavia furono sconfitti dalla potenza delle armi da fuoco che loro non conoscevano. Naturalmente i cibi diminuivano e tutte le risorse scarseggiavano, ma p. Serra rivolgendosi alla protezione di San Giuseppe ebbe modo di ritrovare i frutti della preghiera con l'esito di un'abbondante provvidenza.

Ma l'intento era di arrivare a Monterey e, pertanto, furono decise due spedizioni, una per mare ed un'altra per terra. Fu il Governatore che per primo arrivò a Monterey e propriamente nel Giugno del 1770, giorno di Pentecoste, venne fondata la missione dedicata a S. Carlo Borromeo, ma le difficoltà locali a tutti i livelli consentirono di spostare la missione a Carmel. Ed intanto nel Convento S. Fernando veniva incaricato come Guardiano p. Rafael Verger, il quale riuscì a far fissare nuove regole nel rapporto Chiesa-Stato; nella Bassa California era Presidente p. Palou e nell'Alta California p. Serra, il quale con

molto zelo si prodigava a fondare nuove missioni e con l'aiuto di p. Palou riuscì a fondare ben nove missioni. Inoltre dopo tante difficoltà diplomatiche con il permesso scritto e con i sigilli papali riuscì ad ottenere l'autorizzazione a poter cresimare. Ma in quel periodo la morte di p. J. Crespi e le sue condizioni di salute non garantirono al p. Serra di poter continuare a svolgere un apostolato abbastanza efficiente. E, frattanto, confortato dalla presenza del p. Palou e con il crocifisso in mano, munito dai conforti religiosi, morì il 26 Agosto 1784. E' da notare che durante la sua presidenza aveva fondato ben nove missioni, quattro presidi e due villaggi. Aveva celebrato oltre seimila battesimi e più di cinquemila cresime. Ricordiamo in particolare dal 1750 al 1759 al centro del Messico in Sierra Gorda le seguenti missioni:

- Jalpàn (dedicata a S. Giacomo);
- Conca (dedicato a S. Michele Arcangelo);
- Landa de Matamoros (dedicata all'Immacolata Concezione);
- Tilaco (dedicata a S. Francesco d'Assisi);
- Tancoyol (dedicata a Nostra Signora della Luce).

Ricordiamo inoltre nella California altre missioni:

- S. Diego (1769), S. Carlos Borromeo (denominata anche missione Carmel, 1770), S. Antonio e S. Gabriel (1771), S. Luis Obispo (1772), missione Dolores (San Francisco) e S. Juan Capistrano (1776), Santa Clara (1777) e S. Buenaventura (1782).
- Al suo posto successe il p. Firmino de Francisco Lasuèn, il quale fondò in seguito altre nove missioni. Per la sua testimonianza evangelica p. Serra, viene considerato oggi come un pioniere capace di aver cristianizzato la cultura in California, anche se poi i corsi ed i ricorsi storici hanno avuto varie novità nella vita degli indiani che sono stati sempre il motivo e vanto dell'esperienza missionaria di p. Serra, che come figlio di S. Francesco partendo dallo *spirito di orazione e devozione*, ha saputo tradurre il carisma francescano della *Riparazione* al fine di portare la luce di Cristo in mezzo ai fratelli, onde farli uscire dalle tenebre del peccato.

L'operato di p. Serra deve essere considerato alla luce della spiritualità francescana, nel senso che il p. San Francesco ha ricevuto da parte del Cristo l'invito – carisma a riparare la casa – chiesa che

andava in rovina (FF 1038,15).

Tale invito diventa nel tempo un dono, una grazia, una responsabilità; e per come suggerisce lo Zavalloni¹ il carisma di Francesco viene tradotto nella risposta incondizionata all'Amore, nella sequela e conformazione a Cristo, nel vangelo come forma di vita, nella minorità come modo di essere, nella fraternità come comunione di vita, nell'obbedienza come espressione di libertà, nell'ottimismo come segno di speranza. Tale dono viene trasmesso, tramite la Regola, a tutti i frati al fine di adattarsi convenientemente al progetto divino della *Riparazione* tramite la fraternità nello spirito della povertà. Pertanto la spiritualità francescana non si inserisce nelle scienze fisiche, filosofiche, teologiche, ma come fa notare S. Bonaventura «... si inserisce nella scienza dei santi, che è frutto di fede e di carità perfezionate dal dono dello Spirito... è la scienza della perfezione e cioè dell'amore»². A tal punto il carisma interpella il Fondatore e i discepoli e, per l'appunto, nella fede della Chiesa, diventa esperienza storico-salvifica per la gloria di Dio, nella comune edificazione del corpo mistico e nel rispetto globale di tutto il creato, nel senso che con gli occhi di Francesco, tutta la creazione è fatta lode all'Altissimo³. Il serafico p. Francesco in funzione a tale lode, rivolgendosi ai fratelli sacerdoti così scrive

Guardate la vostra dignità, fratelli sacerdoti, e siate santi perché Egli è santo. E come il Signore Iddio vi ha onorato sopra tutti gli uomini, con l'affidarvi questo ministero, così anche voi più di tutti amatelo, riveritelo e onoratelo... Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a lui i vostri cuori, umiliatevi anche voi, perché siate da Lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre (FF 220, 23-24; 221, 28).

E, valutando, tutta la dinamica del Francescanesimo nell'ottica spirituale e nell'orbita pastorale riscopriamo i punti fondamentali caratteristici:

- Il Cristocentrismo, la devozione mariana, la fratellanza universale.

¹ Cf. R. ZAVALLONI, *Pedagogia Francescana. Sviluppi e prospettive*, Ed. Porziuncola, Assisi (PG) 1995, 422.

² Cf. E. MARIANI (ed.), *San Bonaventura. I sette doni dello Spirito Santo*, Ed. LIEF, Vicenza 1985, 13-14.

³ Cf. C. PAOLAZZI, *Il cantico di frate sole*, Ed. Marietti, Genova 1992, 67.

A questo punto si incontrano Dio come Amore nel mistero della Incarnazione e della Redenzione; l'uomo come redento in quanto *uomo nuovo* ed il creato come comunicazione – rivelazione della salvezza divina.

In conclusione mi permetto di riprendere l'esperienza del Noviziato di p. Serra, in quanto lesse la storia dell'inizio del movimento francescano nelle province religiose della Spagna e la storia delle attività missionarie in terre lontane.

Nel 1918 Giovanni Stefano Allegra, come fraterno entrò nel Collegio serafico del Convento S. Biagio in Acireale. Nel 1923 iniziò la vita religiosa con il Noviziato presso il Convento S. Vito martire in Bronte con il nome di fr. Gabriele Maria. Pertanto venne a conoscenza della traslazione del braccio di San Francesco Saverio in Sicilia; seguì la rivista *Missioni Francescane* fondata del p. Cipriano Silvestri, missionario in Cina; lesse *la storia di un'anima*, un manoscritto di S. Teresa di Lisieux e decise per il futuro di andare in missione in Cina, al fine di tradurre la Bibbia in lingua cinese. Due frati minori, due progetti in tempi diversi: la California e la Cina. Un unico ideale: comunicare e testimoniare la Risurrezione del Cristo nella dimensione missionaria.

Una forte utopia francescana nella storia⁴ vissuta e quindi tradotta nella povertà come mezzo, nella fraternità come modo e nella ricerca di Dio come fine, sempre «con il cuore rivolto senza posa verso il Signore» (Rnb XXII, 19:FF 59).

Il 25 Settembre 1988 il Papa Giovanni Paolo II ha proclamato beato il p. Junipero Serra.

Il 29 Settembre 2012 il Papa Benedetto XVI ha proclamato beato il p. Gabriele M. Allegra.

A noi, oggi, spetta continuare il prolungamento della *Riparazione*, nella comunione di fede, nell'ottica della speranza cristiana basata sulla Risurrezione di Cristo; e nell'esercizio della carità, intesa come segno profetico nell'annuncio evangelico nella Gerusalemme terrestre ed escatologica in funzione della Gerusalemme celeste, «la città santa (che) non ha bisogno della luce del sole o della luna: la gloria di Dio, infatti, la illumina, e l'Agnello ne è la lampada » (Ap 21, 23).

Il nostro Ministro Generale fr. Michael A. Perry con una Lettera a

⁴ Cf. T. MATURA in *L'utopia di Francesco d'Assisi*, EMI, Padova 2013, 33.

tutto l'Ordine, nel Novembre del 2012 ha voluto ricordare la personalità spirituale e l'esperienza missionaria di p. Junipero Serra missionario in Sierra Gorda e nella California, al fine di onorarne la memoria. In modo particolare si è anche rivolto ai cari confratelli delle Province francescane di S. Giuseppe (Valencia -Aragon -Balears in Spagna), dei SS. Pietro e Paolo (Messico), del Beato Junipero Serra (California) e di S. Barbara (California).